

(Capitone)

(«Naturale è lo sgretolato, logico è il detrito, buono l'informe, pessimo è l'informe, che è il vero nome del vero, e vi confluisce e smarrisce sé ogni vicenda, ogni oggetto, in rigagnoli, in tubicini, tubicini che scoppiano», fa lei;

«ne rimangono i minimi cocci ma ne evaporano i liquidi,
non sfuggono le anguille dai buchi nei lavorieri ma vi entrano per un'inerzia retrograda,

e mentre mi alzo dalla sedia turbinano per la stanza
tutti questi neretti e corsivi, tratti di carboncino o pennellate, condensano poi sublimano fino al tetto vuoto, infine cadono al suolo bucandolo dritto verso il nucleo esterno,

dove fondono»).